

XX ASSEMBLEA

– VELTRONI: PER I COMUNI SARA' DRAMMATICO CHIUDERE I BILANCI

L'ANCI CHIEDE AL GOVERNO UN SEGNALE DI RESPONSABILITA' NAZIONALE VERSO GLI ENTI LOCALI

Il sindaco di Roma Walter Veltroni, nel suo intervento all'Assemblea di Firenze, si è rivolto direttamente al vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, per verificare la possibilità di riannodare il filo del dialogo con il Governo sul tema scottante della Finanziaria e degli oneri che essa impone alle Autonomie locali.

"Siamo oggi – ha detto Veltroni – in una situazione difficilmente gestibile. Le uscite degli Enti locali corrispondono all'8,7 per cento della spesa complessiva delle pubbliche amministrazioni, ma gli oneri imposti ai Comuni dalla Finanziaria toccano l'11,5 per cento (1.85 miliardi di euro su 16 complessivi) dei tagli previsti dalla manovra economica. In questa situazione chiudere i bilanci sarà drammatico, in alcuni casi impossibile senza una forte riduzione dei servizi pubblici locali, tra cui quelli rivolti all'infanzia, agli anziani, all'emergenza abitativa, all'accoglienza per gli immigrati, ai disabili e alle nuove povertà".

I Comuni, ha sottolineato il sindaco di Roma, non avanzano richieste demagogiche: alcune sono a costo zero per lo Stato, altre avevano ricevuto positivi segnali di accoglienza, in sede di confronto, prima che venisse predisposta la Finanziaria. "Non bisogna dimenticare – ha aggiunto Veltroni – che gli investimenti degli Enti locali superano il 50 per cento del totale e hanno generato ricchezza e occupazione. Frenarli significa colpire opportunità di crescita importanti".

Le posizioni dell'Anci, ha sottolineato il sindaco della capitale, sono condivise dagli amministratori di ogni schieramento politico. "Noi non ci sentiamo una controparte del Governo – ha affermato – ma una componente fondamentale delle istituzioni. In questa veste chiediamo un segnale di responsabilità nazionale nei nostri riguardi".

Infine Veltroni ha espresso disappunto per la confusione che si manifesta sul terreno delle riforme istituzionali. A suo avviso c'è il rischio di creare un'organizzazione dello Stato barocca ed è impensabile costruire un assetto federale se si pensa di penalizzare il principale governo di prossimità, costituito dai Comuni.